

L'ARLECCHINO

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

	5 Mesi	6 Mesi	Un Anno
Per Firenze	R. L. 2, 60	5, —	10, —

Per le altre Prov.

del Regno	" 5, —	6, —	12, —
-----------	--------	------	-------

Un numero separato costa Centesimi 9 Italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 40 per riga.

GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE



CAVOUR

Con qual mano trepidante noi prendiamo la penna per parlare del Conte Cavour rapito Giovedì passato alla salvezza d'Italia all'amore del popolo, ognuno lo può immaginare dal dolore che a ciascuno produsse nell'animo l'acerba notizia della sua morte. Egli fu tutto per noi, onde più de' Medicei granduchi che ne usurparono il nome, ben egli si meritò per consenso universale, quello di Padre della Patria. E padre veramente fu egli, il

quale non dirò, educasse amorevolmente la sua figlia, la spronasse a opere egregie, ma generasse e desse vita veramente alla nostra patria, l'Italia, fino ad ora se pure esistita, esistita solamente a ludibrio della orgogliosa prepotenza. Qual nome infatti moderno si può a lui paragonare? Nessuno. Altri, che la storia nostra e straniera, registrerà con orgoglio furono degni invero di fama immortale per le opere dell'ingegno e della volontà, ma chi oserà a lui confrontarli quando egli, più che per l'ingegno e la volontà, si meritò il titolo giustamente di Padre, per l'affetto veramente paterno col quale prese ad amare ed operare il risorgimento del nostro paese. Ma a che cercherò io di notare i pregi di un tant' uomo, quando il pianto e il dolore di tutti

i buoni Italiani, meglio lo può fare di quello che noi facciamo le parole? No! Io non potrei anco volendo. Ma ciò, non deve o buoni popolani, farvi perdere la ferma fiducia negli omai fissati destini della nazione, la quale per quanto possa ricevere aiuto e direzione dall'umano ingegno, il più potente soccorso però, lo riceve da quello che è vindice di tutti i sacri diritti, e dispensatore di tutte le felicità, da Dio. Il quale, se a caso non impedi che il risorgimento nostro giungesse quasi al suo ultimo fine, certamente Egli non può permettere che per la morte d'un solo (per quanto potesse riflettere in se stesso la luce del suo divino intelletto) si venga a distruggere l'opera di tanto

tempo e di tanto sangue. A noi però resta a fare pur qualche cosa. Piangere. Ma il pianto non sia di lagrime femminili o di disperazione, ma pianto bensì che gli animi tutti conforti ad opere maggiormente egregie. Regni perciò la concordia fra noi, come egli appunto la desiderò e la volle. Concordia di opera, di mente, e di animi, tutti cospiranti all'ultimo fine, quello del compiuto risorgimento Italiano. Si pianga tutti adunque, ma il pianto sia fecondo di ammaestramento solenne a durare nei forti propositi, e nelle civili virtù.

LA DIREZIONE.

PRODEZZE

Giovedì ottavario del Corpus Domini, fu fatta la consueta processione intorno alla nostra Cattedrale alla quale assistevano fra gli altri, oltre quelli che erano soliti intervenire negli anni decorati, i seguenti signori:

S. E. il Principe Andrea di Casigliano.
Marchese Gerini.
Conti dei Marchesi Covoni.
Cav. Rucellai.
Cav. Martelli Alessandro.
Duca San Clemente.
Cav. Frescobaldi.
Sig. Alberti.
Cremoncini.
M. Capitaine.
Giuntini.
Giusti Avv. Idelfonso.
Dott. Allegri.
Dott. Viscotini Giovanni.
Ghisi G. Carlo.
Prof. Duprez Giovanni. (*pensionato*).
Checchini Attilio. (*impiegato alla Banca Nazionale*).
De Martini. (*imp. alla Corte dei Conti*).
Giuliani Carlo. (*di famiglia pensionata*).
Bartolini Cav. (*pensionato*).

Lami padre e figlio. (*pensionati*).
Pucci Raffaello (*imp. all'Arcivescovato*).
Nugnes.
Mannucci Cav. Tommaso. (*pensionato*).
Viviani Carlo. (*impiegato al Bigallo*).

Giova notare come cominciando dal sig. Prof. Giovanni Duprez, inclusive, fino al signor Carlino Viviani, tutti ricevono chi per una ragione chi per un'altra aiuto e sussidii dal governo attuale.

Il raccontare i fatti accaduti in quel giorno stimo inutile, tutti ormai conoscendoli. Una cosa sola è lecito poter affermare, ed è questa. Che coloro i quali profittano di un giusto e grave dolore per esacerbare gli animi del popolo anche a scapito delle proprie persone e servirsi del manto della Religione anche con orribile sacrilegio, purchè ne vada al di sotto la pubblica tranquillità, oltre a riescire spregevoli agli occhi degli uomini, si rendono in faccia a Dio rei d'una colpa, che un torcetto ed una processione non bastano ad espia. E questo basti per oggi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Moriva in Roma il 31 Gennaio 1836 Monsignor Alessandro Lazzerini la cui famiglia era oriunda Pratese, onde per testamento lasciò alla Comunità di Prato, la propria Biblioteca, ricca di circa 8000 volumi perchè fosse aperta a beneficio del Pubblico e per le spese occorrenti un fondo fruttifero di Lire Settemila. Questo Biblioteca fu trasportata in Prato nel 1837 sicchè da oltre 23 anni potevasi aver disposto relativamente a questo. Ebbene che è stato fatto di questa Biblioteca? Questi 8000 volumi sono sempre disposti alla rinfusa su tavole, in una stanza nel Palazzo del Municipio Pratese e nessuno ha potuto

goder dei vantaggi del pio testatore. Ma si dirà! come! Il Municipio Pratese è stato sì poco curante di questa eredità? Noi risponderemo che si son fatti dei progetti di unir questa Biblioteca a quella Roncioniana (di circa 14000 volumi) progetto bellissimo, ma che è stato progetto e non altro sicchè intorno a questa biblioteca non si son fatte che delle chiacchiere e dei fatti non ne abbiamo veduti, e quasi quasi disperiamo vederle. Così o rappresentanti il Municipio Pratese avete secondato i voleri del testatore? così avete coscenziosamente amministrati gli interessi a voi affidati? Ma ormai quel che è fatto è fatto, che ogni rampogna che ai consiglieri del Municipio di Prato si facesse sarebbe inutile, sicchè altro non resta che incitarli a troncane ogni indugio ed a render così reale ai cittadini il pio legato Lazzerini.

Diranno peraltro i Consiglieri del Municipio di Prato. Non sapete che abbiamo le mani legate e che? Noi sappiamo tutto, sappiamo (ne diamo le lodi meritate ai nostri Consiglieri) che anni fa stabilirono un tenuissimo sussidio a favore dell'Accademia del Teatro Metastasio di questa città, e che la Prefettura di Firenze, non approvava questa giusta deliberazione; sappiamo che quest'anno si volevano ingrandire i pubblici tiratoj ingrandimento utilissimo per la nostra città, e per il quale tante braccia che nei tempi piovosi d'inverno stanno inerti aspettando che venga il buon tempo e che la Prefettura di Firenze ha reso inutile il giusto desiderio dei Consiglieri del Municipio che provvedeva ad un bisogno della crescente industria Pratese, sappiamo... ma basta. Non perdano il coraggio per questo i Consiglieri del nostro Municipio, facciano deliberazioni, che siano corrispondenti ai bisogni della Comunità ed se secondo il solito le loro deliberazioni non otterranno l'approvazione superiore saranno lieti d'aver dal canto loro fatto ciò che dovevano e ad essi certamente non saranno rivolti i lamenti del popolo Pratese,

IL CUSTODE IN PERICOLO



Ahi poveretto mi, bestia ruggir forte; se seguitar ancora, mi lasciar catena e scappar via.

ALLA GIOVENTÙ FIORENTINA

Nelle principali città del nostro regno è stata istituita la Guardia della Speranza, composta di giovinetti dai 14 ai 18 anni. A Milano ed in altre città è uniformata ed armata, ed attende ad imparare le manovre militari al fine lodevole di rendersi atti ad esser soldati appena la patria li chiami, e compito che abbiano gli anni 18. E tu, o gioventù Fiorentina non secondala alla Milanese, nè ad alcune altre d'Italia per amor di Patria, per sapere e per volontà, dormi, e solo ti mostri desta per le oziose passeggiate pei giochi e pei sollazzi? Svegliati una volta: che ancora è tempo. Chiedi di essere organizzata ed ammaestrata nelle opere nazionali, e mostrerai anche una volta che la gioventù fiorentina sa meritare della patria quanto la gioventù delle altre città Italiane.

MEMORIE DEL DIAVOLO

Nell'Adunanza del Capitolo della Cattedrale di Prato del 1. Giugno 1861 proponendosi da alcuni di illuminare decentemente l'esterno della cattedrale, il sig. Cappellano Mariani di Prato, e maestro cerimoniere alzatosi in piedi disse queste terribili parole: Che illuminazione! Che illuminazione! Quattro padelle di sego e basta. E se diranno qualche cosa son qua io! Io ho coraggio quanto Napoleone I, e basta » Capperi sig. Cappellano! Questa vostra orazione è la prova di un bel coraggio! Dico sul serio propriamente! Ci vuol coraggio ad affrontare le palle e le spade, ma io credo che non ce ne voglia meno ad affrontare le conseguenze di tali spropositi e di tali ridicole proposizioni! Sig. Canonico io mi rallegro con voi! Salutatemi tanto il sig. Canapone, e que' tre signori che volevano e non potevano andare alla processione del Corpus Domini, forse perchè il gobbo fece loro a tutti e tre venire in quel giorno un affanno terribile.

In quell'Uffizio che prende nome *due volte dal Gallo* posto in una piazza di questo mondo, dove è la Cattedrale d'una fiorita città, v'è un impiegato che si vanta delle sue retrograde opinioni. Egli si chiama... Il nome non ve lo voglio dire! Vi dirò solo che il casato comincia in *U* e finisce in *elli*. È amico dimolti signori co' fiocchi e di due specialmente co' quali va sempre in carrozza (Questi sono il Marchese *S*, e il Principe *C*).

Vedete se non ho ragione di dire che sono signori co' fiocchi ambedue celebri nell'arte *culinaria*. Orbene! S'ha a durare ancora un pezzo Sig. *U* Sappiamo che voi volete rendervi uomo di importanza, ma invece vi diciamo noi che siete molto ridicolo. Per carità Sig. Cav. *U* abbiate pietà della vostra persona, giacchè il pubblico non ne sente puntà per voi.

Il Giorno 29 Maggio fu la beneficiata in Prato del Sig. Dott. E. B. detto il Columella. Il suo discorso letto alla porta della Chiesa fece un vero *furor*. Letto con enfasi e con battiture di piedi a tempo, fece andare in bestia il pubblico che furiosamente applaudiva. Noi aspettiamo questo discorso quando sarà stampato per poterne dare un saggio ai nostri lettori. Il Sig. Dott. in quel giorno era proprio in vena, pare impossibile! Oh! che dico! Anzi era naturalissimo! Non mi ricordava che sebbene agli ultimi s'era però nel mese suo prediletto.

In un Uffizio di Firenze sapendosi che un Impiegato era andato a portare il torcetto alla salma del compianto P. Thouar, venne voglia a uno dei pezzi più grossi (grossi di paga e di cervello) di fare a quel tale un rimprovero *agro dolce*, dicendo che non si poteva sapere come anderebbero a finir le cose, e che in ogni caso è bene che un impiegato non si comprometta mai. Che ne dite? Eppure di questi cotali, in ogni ufficio ve ne sono perlomeno una ventina! E il Governo, e il sig. Governatore,

e i sigg. Consiglieri, e il sig. Prefetto, e tutti finalmente stanno fermi? Quousque tandem abutere, Gubernatur, patientia nostra?!

PROTESTA

FRANCESCO BORGOGNINI E RAFFAELLO TURCHI, Socii Pirotecnici fiorentini, protestano che i Fuochi del Bengala tricolori, Bianchi, color Rosa, e Verde che furono incendiati sulla piazza dell'Indipendenza la sera del 2 Giugno corrente non sono di loro manifattura, ma bensì di un impiegato nella Comune di Firenze, i medesimi assicurano i loro colori sono di maggior forza di quelli di cui è parola.

FRANCESCO BORGOGNINI.

(Inserzione a pagamento).

AVVISI.

ORAZIO

ARTE POETICA

VERSIONE IN LINGUA TOSCANA

DELL' AB. BENEDETTO GALLI

DA PISA

FIRENZE

Tipografia di F. Bencini

1861

Trovasi vendibile alle librerie Bettini, Molini, Ducci, Piatti, Agostini.

N. B. La Direzione quanto prima si farà un dovere di parlare di questo libretto che la gentilezza dell'autore ha voluto inviarle.

CIRCO OLIMPICO

La Compagnia Equestre diretta da ERNESTO GILLET E FRANCESCO ANNATO Domenica 9 Giugno darà la

PRIMA RAPPRESENTAZIONE

in questa Città nel locale appositamente costruito in prossimità del nuovo Politeama presso la Barriera nuova delle Cascine.

Si spera che saranno onorati da numeroso concorso.